

Nel quadro delle strutture del Marchesato Monferrino Castelnuovo assurse ad una particolare importanza di fronte alla penetrazione milanese in valle Bormida, soprattutto in seguito all'annessione definitiva di Alessandria al Ducato visconteo verso la metà del Trecento (periodo durante il quale Castelnuovo Bormida venne assegnato agli Adorno di Genova) ed all'occupazione di Cassine per opera di Gian Galeazzo sulla fine del secolo. Circondata dal territorio milanese sia verso Sezzadio, sia verso Cassine al di là del fiume, Castelnuovo assurse infatti la posizione di punta avanzata, a guisa di cuneo, entro il territorio del Ducato di Milano. Donde, nel concetto di frontiera come linea divisoria tra perenni nemici, tipico di quell'epoca, una continua serie di scorrerie dall'una e dall'altra parte, di guasti ai campi, di danni agli uomini ed agli averi.

Probabilmente al fine di meglio garantire l'efficienza del feudo, oltre che per ragioni di utilità finanziaria, Giovanni III di Monferrato ne investì nel 1380 Antonio Porro.[Zoppi]

Nel 1438 subentrarono, di nuovo per investitura marchionale, Antonio ed Ottolino Zoppi. Un documento del 1490 ci informa con precisione sia della linea di confine tra il Monferrato ed il Milanese nell'area tra Castelnuovo e Sezzadio, sia della consistenza delle famiglie castelnovesi dell'epoca. La prima corrispondeva all'incirca all'odierno confine comunale: esempio tipico del conservatorismo delle strutture storiche. Le seconde risultano in numero di 78, ripartite in 28 cognomi, taluni dei quali ricorrenti con maggiore frequenza, e quindi attestanti un insediamento più antico; altri meno ramificati, e quindi relativi a famiglie più recenti o di chiara provenienza estranea. Calcolando un minimo di quattro membri per focolare, si raggiunge, per quell'anno 1490, una popolazione di 312 anime. Risulta pertanto largamente rappresentativo il governo comunale, affidato a due consoli e ad un consiglio di 14 membri. A partire dal secolo XVI il castello conobbe una serie di ampliamenti e di rifacimenti, che lo trasformarono in dimora di tipo signorile.

Contemporaneamente, essendosi estinti rispettivamente nel 1481 e nel 1575 i due rami degli Zoppi, nuove famiglie subentrarono in quote di partecipazione. La parte di Antonio Zoppi fu concessa dal Marchese Guglielmo VIII al medico Enrico Sacco, i cui discendenti la vendettero nel 1574 a Beltramo Moscheni; la parte di Ottolino passò a Giovanni Battista Grasso di Strevi. In un estremo frazionamento troviamo sulla fine del secolo XVI i Sacco proprietari per 2/3, i Grasso per 3/4 di 1/3 ed i Pozzo per il restante 1/4. In un documento del 1568 (ast, corte, monferrato feudi, m. 24, Castelnuovo di bormida, fasc. 17 77- xviii secolo), l'Agrimensore Giovanni Maria Pellizaro scrive:

«il sottoscritto disegno e il castello di Castelnuovo di Bormida delli m. ci s. ri Ales[sandr]o, Giulio, Giovanni, Oratio, fr[at]elli et heredi dil m. co sig. r Beltramo Moscheni, per li tre quarti dil detto castello et feudo, et il m. co sig. r Giambatt[ist]a Grasso del luogho di Strevi per l'altro quarto del detto castello et a richiesta delli sudetti m. ci s. ri de Moscheni ho descritto io Gio[vanni] Maria Pelliz[ar]o agrimensore pub[bli]co la sottoscritta pianta o sia disegno con la sua proporzione in quanto al detto castello, cassine, casse, sedime, turrione, spatio...

Nel 1604 il feudo compare riunito, in seguito ad una serie di acquisti, nei fratelli Orazio, Giulio e Giovanni Moscheni, dai quali lo acquistò nel 1607 Luca Grillo, che lo rivendette nel 1623 ad Ottavio Ferrari, Conte di Orsara. Nel 1604 la popolazione risulta salita a 107 nuclei familiari, per un complesso di 492 abitanti. Una grave falcidia essa subì durante l'epidemia di peste del 1630. Il paese, che sembra fosse giunto a 831 anime, vide perire in meno di tre mesi 237 persone, di cui poco meno della metà al di sotto dei 30 anni, sì che nel 1632 la popolazione era scesa a 500 abitanti. Una nuova sciagura fu nel 1644 un saccheggio per opera di truppe francesi.

Ecco come appariva il paese agli occhi del Saletta nel 1711 – (tratto da SALETTA G.G., Descrizione di città e terre – mazzo 5, vol 2, p.1)

Castelnuovo di Bormida giace in pianura verso il mezzo giorno alla ripa della Bormida, dal di cui fiume, per distintione d'altre terre chiamate Castelnuovo, nella provincia d'oltre Tanaro prese la



Piazza Giacomo Marconi, 4
15017 Castelnuovo Bormida (AL) - Italy
Telefono: (+39) 0144.714535
Fax: (+39) 0144.715835
EMail: info@comune.castelnuovobormida.al.it

denominazione. Il corso dell'acqua vi è tanto vicino che può quasi dirsi trà carne e pelle, mentre di già vi hà corrosa e rovinata una parte delle mura da quella banda. Vi è il recinto col suo ponte levatore in modo che resta ancora capace a resistere alle scorrerie accidentali. Nel medesimo recinto si vede il palazzo dell'habitatione del feudatario commodo, nobile, et qualificato in forma di castello con una bella torre, con l'ingresso, et regresso fuori per il ponte levatore. vi sono cinque picciole contrate nello stesso recinto, le quali hanno la communicatione l'una con l'altra, mà per l'angustia del sito, le case, et habitationi de particolari non eccedono la quantità di dodeci, talmente che, la magior parte di quella terra consiste negl'arali di fuori. Il recinto è circondato dal fosso, et dentro vi si vede la bella chiesa sotto il vocabolo della Santissima Vergine del Rosario. Il poderio poi di Castelnuovo non è gran fatto abbondante di vittovaglie oltre l'uso del popolo di quà dal fiume Bormida; di là dalla detta Bormida verso le fini di Cassine di strada nelle crescenze delle acque è meno fertile di quello era prima, massime de fieni.

A destra, una pianta del castello di Castelnuovo di Bormida (ast, corte, monferrato feudi, m. 24, Castelnuovo di bormida, fasc. 17 77– xviii secolo), disegnata a inchiostro seppia su carta mm430x578 nel 1568 dall'Agrimensore Giovanni Maria Pellizaro, riporta la seguente dicitura:

Il turrione di sua altezza¹ è largho braza ventiotto per ogni faciata computatogli tutta la muraglia et è alto dal piano dil fosso sino al piano dil spatio di dentro braza quatordecì et da d[etto] piano di dentro sino al tetto di detto torrione egli è braza nove, si era intutto e alto braza venti tre sino al fondo del fosso. Il cortille di detto castello dove si ritrova il portico resta alto dal spatio qual va attorno al castello et alla centa della terra al piano di detto cortile braza sej et la muraglia che cinge attorno d[etto] cortille, e alta dal piano di d[etto] cortile braza tre si che viene arestar equale altezza di d[etto] torrione, cioè al tetto, si che al-zandosi il d[etto] turrone di più di quello che si trova al-to al p[rese]nte occuperebbe l'ayra al d[etto] cortille portico e casamento di d[etto] castello e sarebbe di gran dano al d[etto] castello, per la pocha distancia che si ritrova d[etto] turrone al cortille del castello et al mio giudicio dicho che d[etto] turrone non si doveria alciar di più di quello che al p[rese]nte si ritrova, per esser bastante a qualun-que sorta, o di guardie, occorencie»; indicati sul disegno: «il turrione di sua a.» Nel 1490 Bonifacio III, manifestando la propria preoccupazione per la debolezza delle difese, concedeva licenza di «edificare torrionum unum in [...] flumine Burmide deversus locum Cassinarum, quod torrionum sit et esse debeat prò fortalicio et de fortalicio dicti loci Castrinovi Burmide, attingentem muros et fortalicium dicti loci». Di qui si può uscire all'esterno col ponte levatoio.



Piazza Giacomo Marconi, 4
15017 Castelnuovo Bormida (AL) - Italy
Telefono: (+39) 0144.714535
Fax: (+39) 0144.715835
EMail: info@comune.castelnuovobormida.al.it